Quotidiano

29-03-2014 10/11+

Pagina Foglio

1/4

Carceri Reportage dall'isola di Gorgona. Che diventa un centro modello di sperimentazione 10 | 11

pagina®

## isola di Gorgona il sogno ritrovato dei detenuti

#### **CRISTINA GIUDICI**

I sogni impossibili non muoiono all'alba. Almeno non sull'isola della Gorgona, che sta cercando di riemergere, dopo essere andata alla deriva per anni, quasi dieci ad essere precisi, come una nave finita dentro una tempesta, con troppe falle per riuscire ad evitare di naufragare. Per tutti quelli che hanno conosciuto questa colonia penale negli anni 90, quando centinaia di detenuti si mettevano in lista di attesa, nella speranza di venire qui, dove si trovava il carcere più aperto d'Italia - per sottrarsi al limbo del tempo punitivo della segregazione in celle fatiscenti e socialmente inutili - la sensazione, una volta sbarcati dalla motovedetta della polizia penitenziaria, però è quella di avere di fronte un residuo di sogno svanito all'orizzonte. Adagiata a 17 miglia da Livorno, sempre in balia di venti tempestosi, che ciclicamente la obbligano a un isolamento dalla terra ferma, l'isola più piccola dell'Arcipelago Toscano, sembra il corpo della Bella Addormentata, vittima di un maligno incantesimo, che le hasocchiusogli occhi. Unavolta messi i piedi a terra, sul molo, non si sentono più tutti quei rumori assordanti dei tanti cantieri aperti, che una volta scandivano l'attività quotidiana di

### Reclusi liberi di autogestirsi fino al 2003. Poi due delitti misero fine all'utopia

agenti e detenuti. Intenti a costruire un ulteriore progetto, un'ennesima bizzarra visione di ciò che si poteva fare con un po' che le regole della cattività posca di spunti da emulare, che poi se ne andavano via con l'aria beata di chi ha visto un luogo di sofferenza, certo - qui dentro ci Un esperimento sono uomini che hanno costrui- abbandonato per to la loro esistenza sul dolore subitoeinflitto-maancheun'oasi, dieci anni. Ora il che si era guadagnata il sopran- nuovo inizio nome dell'isola che non c'è. Ora le macchine dell'amministrazione penitenziaria si sono rotte

e per mancanza di fondi si può progetti sperimentali e far cresolo vedere ogni tanto qualche scere il popolare laboratorio vecchia Panda, usata dagli della Gorgona,-ha deciso di toragenti per fare perlustrazioni, nare. Efarrinascere la Gorgona, fra le sezioni detentive, la colo- per trasformarla nell'isola dei nia agricola dove si allevano diritti dei detenuti. Affiancato maiali, polli, galline, si curano da due educatori e 30 agenti, l'orto e i cavalli. Tutti girano a che lui vorrebbe poter avere a piedi, per far fronte al declino rotazione, per mescolare la careconomico che ha colpito anche il carcere, come fuori, nel paese te, per evitare che si perpetuino reale. La scuola dove studiava- le dinamiche gerarchiche e stano i carcerati e i loro figli, di tichechein carcere sono sempre di lucida follia per dimostrare fronte alla cappella, risistemata dalla mano operosa dei detenusono essere sovvertite. Sulla pic- ti, è stata chiusa. E quando cala gestito e diretto la casa di reclucola spiaggia accanto a Cala del- il sole, al tramonto, e ci si spinge sione della Gorgona dal 1989 al lo Scalo, non ci sono più i gorgo-sui promontori per averevisioni 2004, ha deciso di tornare. E nesi, un piccolo nucleo di 12 re- talmente suggestive da far veni- nell'ottobre, scorso, ha accettasidenti tutti tornati sulla terra re voglia di dialogare con Dio, to di riprendere in mano la sua ferma. Ad accezione della si- non si ode più la musica della sfida per dimostrare che nel gnora Lucia, oramai anziana, banda "Dentro" di guardie e la- 2014 - per le carceri italiane che quando va allo spaccio degli dri, che suonavamo insieme, co- l'anno in cui la Corte europea agenti-dovesi comprano viveri, me dimostrazione di cosa pos- dei diritti dell'uomo condanneformaggi, e olio d'oliva biologi- sono fare gli uomini, quando rà definitivamente lo Stato itaco prodotto dai detenuti-indos- hanno fede in un'idea. Anche la liano, responsabile del degrado sa ancora un cappello rosa, e un sala della musica è stata abban- e del sovraffollamento - gli istivestito elegante, come a sfidare donata, almeno per ora, perché tuti di pena possono ancora serla sua orgogliosa solitudine. E presto riprenderà a vibrare, pa- vire a un percorso di rieducazionon ci sono più neanche le jeep re. Ecco perché Carlo Mazzer- ne e reinserimento. Dopo che ad attendere forestieri, volonta- bo, che hascritto una pagina im- nel 2003, qui dentro, anzi qui ri di associazioni, ecologisti, portante di questo carcere aper- fuori, quassù, sulla vetta dell'iscolaresche, turisti, operatori to, a tratti visionario, dove si ve- sola, aggraziata dai terrazza-

..........

più violente rispetto al mondo libero -, Carlo Mazzerbo, che ha del mondo penitenziario in cer- niva sin da Cuba per proporre menti forgiati da una comunità di monaci benedettini, ci furono due delitti in due mesi, che spazzarono via di colpo anni di sforzi, fatiche, tentativi per costruire un carcere se non alternativo, almeno diverso. Una vicenda complessa e controversa, che avvolse l'isola nelle tenebre: i detenuti rinchiusi nelle celle, le attività rieducative sospese, le

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

carceri è diventata prioritaria, ma il lavoro e le attività trattamentali sono ancora per molti istituti di pena una chimera. L'obiettivo è Non è facile, certo, in carcere dimostrare che nella ogni cambiamento è considerato una trasgressione, ei detenuti vita si può ripartire. ziati da approfittare della mancanza di una mano ferma per ..... tornare a recitare il ruolo delle spaccio e il bar, affacciato su una con la doccia, su due piani. terrazza sul mare, l'antica torre medicea, dove si trovano gli uffici della direzione e il presidio sanitario, si intuisce cos'è e cosa potrebbe essere ancora oggi la Gorgona. Una volta superato il limite invisibile che divide la parte libera da quella detentiva. che non è segnato da nessun cancello né da sbarre, si può vedere cosa è rimasto dei suoi anni felici, cosa bisogna fare per continuare a rappresentare l'eccezione che purtroppo non conferma la regola. Nella sezione di transito dove vivono i 17 detenuti articolo 21, fuori tutto il giorno a lavorare fino alle 9 sera, custodia così attenuata che di agenti in circolazione per sorvegliare non se ne vedono fino al controlquasi, per parlare con l'educatopassata qua dentro a fare da filtro con l'amministrazione penitenziaria per dare buone e cattive novelle: i permessi premio concessi, quelli negati, le di- nelle intenzioni del direttore ciamo un casting", ironizza Car-

proprio ora che l'emergenza cante per via degli anni che sono

# sono sufficientemente smali- Imparando un mestiere

\*

no alla fine della condanna. Co- all'altra sezione, con un nome diritto e non un'opportunità. si trovano gli altri detenuti, oggi Ecco perché mentre si risale a sono 70 complessivamente. Olpiedi per l'isola, superando il tre un cancello, che divide l'isola piccolo nucleo residenziale, lo dauna palazzina di celle ampie e

Venga a vedere, siamo addirittura in tre in cella", mi dice un detenuto maghrebino, barba islamista e pece negli occhi. Peccato che quei tre detenuti stiano in una stanza, una cella si può chiamare stanza in Gorgona, che è ampia, e con mura dipinte di azzurro, da chi c'era prima di lui. Giuseppe ha un sorriso stanco, ma mantiene fra le labbra una piega di dolcezza per chiunque, sia esso un trafficante di droga e un omicida non importa, perché qui dentro, anzi qui fuori, ciò che conta è quello che si riesce a fare con le mani e con la mente. Se si riesce a lavorare, dimostrando una capacità di assumersi le responsabilità, se si lo notturno, arrivano tutti, o riesce a intraprendere un percorso di cambiamento, allora si

ti di lavoro che potevano servire alla sezione agricola, nel vigne- ta, per carcerati lavoratori, in chiede di venire qui, per capire a uccidere, dimenticandosi di to, nell'orto, ogiù nel forno e così articolo 21, che si autogestisco- se ha solo voglia di stare fuori da tutto ciò che i detenuti armati di via. Da un trattore scende bal- no la propria giornata quotidia- una cella o se sia possibile penroncole e badili avevano co- danzoso un detenuto piemonte- na, senza aver bisogno di con- sare per lui un reale percorso di struito per se stessi e per gli altri. se, che si occupa della rete idri- trolli, gli ospiti della Gorgona, reinserimento". Perché ora che i Nonostante questo e altro anco- ca, per far vedere quel permesso sono seduti sui muretti fuori, a fondi per le attività trattamenra - il prezzo pagato è stato sala- negato che non vuole accettare, chiacchierare. È quasi buio, mi tali sono stati ridotti drasticato, nel 2011 la Gorgona ha ri- mentre un altro, nigeriano, rac- offrono un caffè, e nei miei tre mente, non ci si può permettere schiato di chiudere - Carlo Maz- conta di aver rifiutato di accede- giorni di involontaria prigionia di sbagliare né di sprecare risorzerbo ha deciso di riprovarci. E reai benefici previsti dal decreto pervia del libeccio che soffia for- se preziose. Perché ora che lui è di tentare di far riemergere la svuota carceri "perché qui ho un te e interrompe ogni collega- tornato, per riprendere nelle Gorgona dal porto delle nebbie, lavoro, e fuori no", dice. Claudi- mento con la terra ferma, li ve- mani il destino dell'isola, ha dedrò andare e venire dalla sezio- ciso che si deve riaprirla all'ene agricola, in coppia o da soli, a sterno sì, ma facendo un ulteriopiedi, ma mai seguiti da un re salto di qualità. Gettando il agente. "Io sono venuto qui per- cuore oltre l'ostacolo. E aprire ché volevo imparare un mestie- ulteriormente il carcere, che ha re e quando esco non spaccio rischiato di chiudere perché copiù", butta lì un altro maghrebi- stava troppo, sia in termini mano. E chissà se è vero, i detenuti teriali che di politica penitensono bravi a recitare la parte che ziaria (a chi interessa il reinseriviene assegnata loro da chi crede nella rieducazione, ma la sfi- la?) di nuovo alle associazioni, da che il direttore della Gorgona certo, ma anche alle cooperative vittime. Senza assumersi re- passati, l'educatore si inerpica ha ripreso nelle sue mani è prosponsabilità e lasciarsi vivere fi- verso la strada in salita che porta prio questa: dimostrare che si può aiutare i carcerati a reinseme se il reinserimento fosse un rassicurante, le Capanne, dove rirsi attraverso un mestiere. Del resto nel suo libro autobiografico, scritto con Gregorio Catalano, "Ne vale la pena" (edizione Nutrimenti), ha provato a spiegare la difficoltà di un progetto che mette sì i detenuti al centro della propria vita, ma senza falsa pietas e con il necessario rigore che ci vuole per governare un'isola aperta. Basata sulla fiducia umana, offre un privilegio in un sistema penitenziario che dàlavoro solo a 14.546 detenuti. cooperative Ecco perché mentre i carcerati mi raccontano che sono vittime di un ricatto "se non ci adeguiamo alle regole possiamo essere anche un rifugio per gli animali, trasferiti", dicono in molti, capisco quanto sia difficile ricominciare da capo. E trasformare dei detenuti e anche degli aniun'isola inabissata dopo due delitti e direttori che l'hanno lasciata andare alla deriva, nuovamente in un luogo di riscatto. E quindi, come mi spiega il di- nuovo?". Perché poi, nella mia rettore del carcere, se prima della crisi bastava fare richiesta, dimostrare di essere idonei a un re, Giuseppe Fedele. Una vita rimane, al contrario si viene percorso di reinserimento e momandati via, ricacciati indietro strare il desiderio di imparare nel ventre molle delle galere de- un mestiere, "ora il criterio del gradate e degradanti. Nel corti- reclutamento è cambiato. Prile dove si affacciano le celle, che ma di accogliere qualcuno, fac-

critiche più spietate verso chi scussioni per i problemi ineren- presto diventeranno per tutti lo Mazzerbo, "e incontriamo aveva dato ai detenuti strumen- ti alle mansioni nei vari lavori su delle stanze di custo dia attenua- personalmente ognuno che mento di 70 detenuti su 60 miche possano rendere le attività dei detenuti redditizie. Come quelle coinvolte, per ora due, Nesos e Melograno, che appartengono al Des, il distretto dell'economia solidale, costruito da Banca Etica, che gestiranno il forno, il vigneto, la vendita di prodotti biologici e vegani. E

### Presto l'istituto di pena riaprirà alle associazioni e alle

che non verranno più macellati. "Deve diventare l'isola dei diritti mali", dice il direttore, consapevole dell'immenso lavoro che lo aspetta, al punto che in tanti gli chiedono "ma chi te lo fa fare di involontaria prigionia, ho per-

corso molti tratti del periplo dei 5 chilometri dell'isola per vedere tutto ciò che è stato vanificato in dieci anni. Fra dissesto strutturale ed ecologico, ci sarebbe lavoro per due carceri sovraffollate della Lombardia, ma l'esperimento prevede una scelta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quotidiano

Data 29-03-2014

Pagina 10/11+

Foglio 3/4

pagina®

molto selettiva degli "ospiti" e anche un ricambio generazionale di agenti, che non si oppongano al cambiamento. E non si sentano inutili se smettono di sorvegliare e punire.

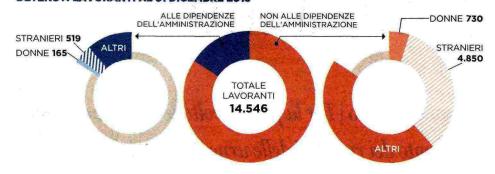
Ed ecco perché ogni tanto sull'isola accadono alcuni episodi anomali, per così dire, da parte di chi preferiva l'abbandono, l'isola alla deriva, per mantenere quel tasso fisiologico di illegalità che esiste nelle carceri, per far capire al direttore che il suo ritorno non è affatto gradito. Anche se lui, nella sua autobiografia, che coincide con gli anni migliori e infine peggiori della Gorgona, ricorda: "Quando sono tornato, l'isola mi sembrava uno scoglio, ma la sua grandezza è nel peso della sua sfida".

#### ► GLI ISTITUTI DI PENA IN CIFRE

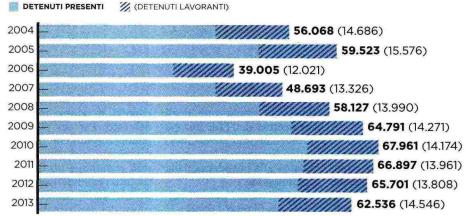


CAPIENZA REGOLAMENTARE 47.857 -----

#### **DETENUTI LAVORANTI AL 31 DICEMBRE 2013**



#### **DETENUTI PRESENTI E LAVORANTI, SERIE STORICA 2004-2013**



#### FONTE: DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

#### INUMERI

## carcerati lavoratori, solo uno su cinque si può reinserire

■ L'emergenza delle carceri, che in Italia non riescono a essere luoghi di reinserimento, si spiega attraverso i numeri. Perché quei 12.268 detenuti, di cui 4.850 stranieri, che lavorano, sono in maggioranza alle dipendenze del Dap, (dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) mentre quelli che lavorano per cooperative e aziende, che in teoria possono dare loro una

chance di reinserimento, sono 2.278, appena il 18,5 per cento. Con la sentenza della Cedu, la Corte europea dei diritti dell'uomo, che diventerà definitiva il 28 maggio, lo Stato italiano potrebbe dover risarcire fra i 60 e 100 milioni di euro per i 3.000 ricorsi per detenzione inumana e degradante. E se è vero che il numero complessivo dei detenuti è sceso a 60.828 persone, per via

dei due decreti svuota carceri e un maggior ricorso alle misure alternative, il numero non è sufficiente per ristabilire la legalità. La capienza massima nei 208 istituti di pena non è di 47 mila detenuti, come sostiene il governo: secondo i Radicali italiani il numero effettivo di posti letto è 37 mila, perché molte strutture sono ancora inagibili e il piano carceri non è stato completato. Ed è difficile fare una riforma poiché i fondi per le attività produttive e trattamentali nel 2010 erano 11 milioni di euro, mentre nel 2013 c'erano a disposizione solo 3 milioni.

Codice abbonamento: 093

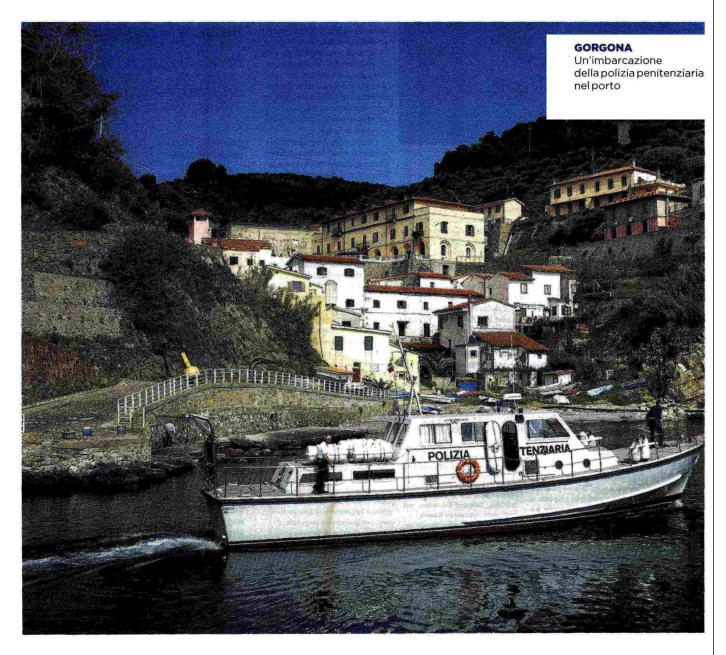
Quotidiano

Data 29-03-2014

Pagina 10/11+
Foglio 4 / 4

pagina99

La sfida | Negli anni Novanta fu un modello di detenzione alternativa. Poi ha rischiato di chiudere. Ora il vecchio direttore è tornato. Per farne di nuovo un luogo di riscatto sociale



dice abbonamento: 093069